

PREMESSA

Nell'autunno del 2014, nell'ambito di un progetto di ricerca finanziato dall'Ateneo triestino¹, abbiamo organizzato un ciclo di lezioni dal titolo *La tutela del territorio nella prospettiva storico – giuridica*.

Per condurre al meglio questa iniziativa ci siamo rivolti ad amici e colleghi di varie Università italiane e straniere: essi hanno risposto con entusiasmo, fornendo a giovani che si stavano affacciando per la prima volta al mondo del diritto tante visuali diverse, tante lenti attraverso cui guardare ai fenomeni giuridici in una delle dimensioni più affascinanti ed attuali, ossia quella del rapporto tra l'uomo e l'ambiente che lo circonda.

Lo spazio – sia esso urbano quanto quello agricolo – può ben considerarsi una sorta di *bene comune* all'interno del quale singoli e comunità cercano una propria identità ed un senso di appartenenza, e più questa è condivisa, maggiore è la qualità della vita offerta. Attraverso la comprensione dei meccanismi di affiliazione ad una *civitas* si possono individuare, nel divenire dei secoli, le direzioni intraprese dai gruppi di potere che si sono nel tempo susseguiti, le cui scelte si sono tradotte in gestione della *res publica* e, conseguentemente, in controllo ed indirizzo del territorio.

Nello specifico, quando si parla in chiave storica del concetto di *ambiente* è necessario, a nostro avviso, evitare di cadere nella trappola 'con-

¹ Si tratta del Finanziamento di Ricerca di Ateneo (FRA) 2012, dal titolo *La tutela del territorio nella prospettiva storico-giuridica*, di cui era responsabile Mario Fiorentini.

tinuista¹, pensando che l'esperienza² antica abbia elaborato mezzi di contrasto dell'inquinamento ambientale simili a quelli escogitati nella nostra contemporaneità³. La qualità della vita urbana era sicuramente monitorata, anche se certamente in via solo empirica, attraverso una serie di misure che miravano ad assicurare la buona tenuta delle fognature, ad impedire l'abbandono di carcasse animali o di letame lungo le strade, ad imporre lo sgombero di residui edilizi⁴; ma non si arrivò mai a concepire una difesa delle qualità organolettiche delle acque o della natura in quanto bene autonomo. La nozione di ambiente, infatti, con quella connessa della sua tutela contro le aggressioni determinate dalle attività umane, è recente: l'immagine del libro di John McNeill – *Qualcosa di nuovo sotto il sole* – è illuminante per farci comprendere la profonda frattura con le esperienze del passato apertasi a partire dal ventesimo secolo⁵.

Quindi, l'esplorazione delle interazioni sviluppatesi nel mondo antico con l'ambiente deve orientarsi inevitabilmente verso altri ambiti della ricerca: sui problemi delle strutture agrarie e dell'organizzazione

2 Secondo l'ormai classica accezione per primo offerta da G. CAPOGRASSI, *Il problema della scienza del diritto*, Roma 1937, e poi definita da Salvatore ORESTANO, *Introduzione allo studio del diritto romano*, Bologna 1987.

3 Cfr., per tutti, J. L. ZAMORA MANZANO, *Precedentes romanos sobre el derecho ambiental: la contaminación de aguas, canalización de las aguas fecales y la tala ilícita forestal*, Madrid 2003, su cui M. FIORENTINI, *Precedenti di diritto ambientale a Roma?* I. *La contaminazione delle acque*, in *Index*, XXXIV, 2006, 353 ss.; II. *La tutela boschiva*, in *Index*, XXXV, 2007, 325 ss.

4 Sulle normative dirette alla sanità cittadina rimandiamo alla visione d'insieme di S. PANCIERA, *Nettezza urbana a Roma. Organizzazione e responsabili*, in *Sordes urbis: la eliminación de residuos en la ciudad romana*. Actas de la Reunión de Roma, 15-16 de noviembre de 1996, a cura di X. Dupré Raventós e J. A. Remolá, 95 ss. Sui residui edilizi si veda in questa raccolta, R. DE CASTRO CAMERO, *la cautio damni infecti y otros recursos pretorios relacionados con la retirada de escombros en Roma*. Per il cambiamento concettuale offerto dall'Illuminismo e dalla Rivoluzione francese si rimanda a M. FERRARI, *Ideologia, «ismi», e linguaggio politico: «industrie», «industriel», «industrialisme» (1800 - 1824)*, in *I linguaggi politici delle Rivoluzioni in Europa (XVII - XIX)*. Atti del convegno. Lecce, 11-13 ottobre 1990, a cura di E. Pii, Firenze 1992 e a M. AUGELLO, *Il dibattito in Francia su economia e società e la soluzione «industrialista» (1814 - 1830)*, in *Rassegna economica*, 1, 1981, 7 ss.

5 J. R. MCNEILL, *Qualcosa di nuovo sotto il sole. Storia dell'ambiente nel XX secolo*, tr. it., Torino 2002.

territoriale dello sfruttamento della terra, sui rapporti di vicinato, sulla gestione dei beni collettivi, sui rapporti tra risorse naturali e sacro, per citare alcuni dei molteplici ambiti.

Da queste linee di indagine sono sorte le *Lezioni Triestine* che andiamo a pubblicare, qui riportate secondo l'ordine alfabetico, e non quello temporale, dei vari interventi. Seguendo quest'ultimo criterio, infatti, ha aperto il ciclo di conferenze Nicoletta Sarti (6 ottobre), la quale ha sviluppato un tema a lei molto caro, quello degli atti di emulazione, oggetto di un suo libro di grande spessore⁶.

Ha fatto seguito Rosario de Castro Camero (13 ottobre), con una lezione contenente un'accurata messa a punto dei mezzi pretori atti ad assicurare il decoro urbano mediante l'eliminazione delle macerie degli edifici (su tutti *cautio damni infecti* e *interdictum de ruderibus tollendis*).

Anche Alessandro Dani (28 ottobre) ha svolto una conferenza su un argomento da lui assai studiato con copia di documentazione di prima mano, inquadrando una vicenda processuale svoltasi nel Senese tra una comunità ed una famiglia in relazione al diritto di raccolta di castagne nel più generale e complesso quadro della gestione dei beni collettivi.

Lauretta Maganzani (12 novembre) ha poi esaminato il ritrovamento di un frammento di catasto bronzeo a Verona, risalente ad età precedente la deduzione della colonia, un documento che rimette in discussione tutto il processo storico della romanizzazione della Transpadana nell'ultimo convulso secolo della Repubblica e contribuisce a fare luce sulle modalità della gestione del territorio da parte dei Romani⁷.

Infine, Carla Masi Doria (16 dicembre) ha analizzato un episodio della 'mitistoria' romana – il caso della vestale Tuccia – rapportandolo alla visione romana della sacralità delle acque.

Nell'ambito delle *Lezioni* si è infine tenuta una "Tavola Rotonda" su *Beni comuni e gestione dei servizi tra pubblico e privato*, alla quale han-

6 N. SARTI, *Inter vicinos praesumitur aemulatio. Le dinamiche dei rapporti di vicinato nell'esperienza del diritto comune*, Milano 2003.

7 La studiosa milanese ha già in precedenza analizzato il documento: L. MAGANZANI, *Il nuovo catasto di Verona. Profili giuridici*, in G. CAVALIERI MANASSE, G. CRESCI MARRONE (a cura di), *Un nuovo frammento di forma dal Capitolium di Verona*, in *Trans Padum ... usque ad Alpes. Roma tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità*. Atti del Convegno Venezia 13-15 maggio 2014, Roma 2015, 93 ss.

no preso parte Mauro Barberis, Paolo Giangaspero, Riccardo Ferrante, Sandro De Götzen e Mario Fiorentini, i quali, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, hanno illustrato la loro visione della nozione, oggi particolarmente inflazionata, di "bene comune".

Come si può intuire, si tratta di un ventaglio estremamente omogeneo di prospettive, pur nella molteplicità delle loro manifestazioni. La necessità di pubblicare queste *Lezioni*, perciò, è stata sentita impellente dagli organizzatori.

Ma una forte spinta alla pubblicazione non è venuta solamente dalla qualità elevata dei contributi dei relatori.

Un altro motivo è stato quello di tentare di rivitalizzare in qualche modo le celebri *Conferenze Romanistiche Triestine*, di cui furono pubblicati due volumi tra il 1960 e il 1967⁸. Il primo era stato curato da Carlo Alberto Maschi e raccoglieva conferenze svoltesi tra il 1950 e il 1959, corredato di una *Prefazione* agitata da un forte pessimismo sulle sorti delle discipline storico – giuridiche⁹. Già allora veniva denunciato il sempre crescente disinteresse che i giuristi positivi mostravano verso una formazione umanistica del diritto, intrisa di conoscenza storica e di preparazione professionale alimentata dalla dogmatica romana, segno della progressiva iperspecializzazione, sganciata da una visione più generale. Al netto di espressioni figlie del loro tempo¹⁰, la visione del futuro delle scienze giuridiche emergente dalle pagine introduttive scritte dal romanista veneto appaiono fin troppo profetiche.

Il fenomeno si è accentuato in questi ultimi decenni, segnati dalla progressiva sopraffazione del dato economico sul giuridico, che ha acuitizzato quella spinta utilitaristica già lamentata da Maschi nella ci-

8 *Conferenze Romanistiche*, I, Milano 1960, con contributi di Biondo Biondi, Max Kaser, Pietro De Francisci, Erich Genzmer, Fernand De Visscher, Giuseppe Branca e Giovanni Pugliese; *Conferenze Romanistiche* II, Milano 1967, con conferenze di Jean Gaudemet, Giuseppe Ignazio Luzzatto, Carlo Ghisalberti, Guido Astuti, Pasquale Voci, Alberto Burdese, Carlo Alberto Maschi e Giovanbattista Impallomeni.

9 C. A. MASCHI, *Prefazione a Conferenze Romanistiche*, cit., III ss.

10 Come il rammarico per la perdita «fiducia nei valori tradizionali», a cui «non ha saputo sostituire altri più veri» (ivi, VI), che sono «i valori naturali e razionali e quelli spirituali e religiosi del mondo classico e della nuova etica cristiana» (VII), i «valori essenziali» che non dovrebbero mai essere traditi (X).

tata *Prefazione*. In concorso con la crisi economica e sociale che ha estremamente ridotto le opportunità di lavoro, imponendo una visione sempre più di corto respiro nel processo di formazione professionale e nella ricerca di occupazione, le discipline storico-giuridiche rischiano di vedersi sempre più confinate a quel ruolo di «disciplina di lusso e più decorativa che formativa»¹¹.

Il lunghissimo intervallo trascorso tra la seconda raccolta di *Conferenze* del 1967 e la presente raccolta di *Lezioni* del 2017 rende impossibile pretendere di considerare il ciclo di lezioni qui presentato come semplice continuazione di quell'esperienza ormai passata, di cui furono protagonisti Maestri a cui tutti noi dobbiamo molto, da Giuseppe Branca a Giovanni Pugliese, da Pietro De Francisci a Max Kaser, a Guido Astuti, Giuseppe Grosso, Carlo Ghisalberti e Giovanbattista Impallomeni.

Questa raccolta vorrebbe almeno tentare di rivitalizzare quella vicenda ormai lontana, fornendo un percorso formativo che unisca al rigore scientifico, che colloca i fenomeni nella loro corretta cornice storica, l'interesse per una tematica attualissima.

E la comprensione del problema del *Governo del territorio*, in chiave diacronica quanto sincronica, diventa centrale, in una prospettiva in cui «dove non vi sia per l'uomo un piano di vita conveniente e fatto per lui, aperto ad ogni possibilità di renderlo migliore, non vedo alcuna speranza per una buona architettura»¹².

Trieste, aprile 2017

Paolo Ferretti, Mario Fiorentini, Davide Rossi

¹¹ C. A. MASCHI, *Prefazione*, cit., XI.

¹² F.L. WRIGHT, *Architettura organica*, Milano 1945, 27.